

Oleggio, 16/9/2012

XXIV Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

Lectures: Isaia 50, 5-9
Salmo 116 (115)
Giacomo 2, 1-5

Gospel: Marco 8, 27-35

Chi è Gesù per me?



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, dove Gesù ci interroga: *Voi chi dite che io sia?*

Siamo chiamati a rispondere, perché dalla nostra risposta dipende tutta la nostra vita, il nostro comportamento, il nostro impegno nella Chiesa e nel Mondo.

Chi è Gesù per me, al di là di quello che dicono gli altri?

Lasciamo cadere le idee della religione e della dottrina, che abbiamo imparato, e proviamo in questa Messa ad avere un'idea nuova, ma che può essere anche antica, di Gesù nella nostra vita.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Opere dell'Amore e opere della Fede

Le letture di oggi sono ricche di spunti. In questo poco tempo cercherò di sintetizzare alcuni aspetti fondamentali.

La seconda lettura è quella che dà maggiori problemi, perché si fa confusione tra le opere dell'Amore e le opere della Fede.

Tutti possono compiere le opere dell'Amore. Per dar da mangiare a un affamato non c'è bisogno di credere in Cristo.

In **Matteo 25, 31-46** leggiamo tra l'altro: *I giusti risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato...?*

Anche nelle altre religioni c'è questa compassione verso gli altri. Per compiere il bene, non c'è bisogno di appartenere a Cristo.

Si possono compiere le opere della Fede, solo se si crede in Cristo. Gesù dice in **Giovanni 14, 12**: *Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.*

Accontentarsi di andare a Messa, recitare qualche preghiera, fare qualche elemosina non risolve: possiamo essere identificati con altre religioni. Solo chi compie le opere di Gesù ha fede.

Ci avviciniamo all'Anno della Fede, perciò cominciamo a pensare alle opere di Fede.



La gente chi dice che io sia



Il Vangelo è difficile da vivere. Gesù smette di scappare, va verso Gerusalemme e fa un'inchiesta.

Questo serve anche a noi, che scappiamo, ci nascondiamo, ma arriva un momento nella vita, nel quale dobbiamo andare verso la verità, verso l'essenziale, verso quello che è il fondamento della nostra vita. Per Gesù è Gerusalemme, dove ci sarà lo scontro con la religione e dove sarà ucciso. Questo fatto sembra quasi necessario.

Gesù chiede: *La gente chi dice che io sia?* I discepoli gli rispondono: *Giovanni Battista, Elia o qualcuno dei profeti.*

Anche in noi ci possono essere queste categorie, perché possiamo dire di credere in Gesù e seguiamo Giovanni Battista.

In questo caso, **Giovanni Battista** è colui che dice come dobbiamo comportarci: fare il bene, evitare il male. Giovanni Battista è il profeta della morale. Quando usiamo il “devi fare”, seguiamo Giovanni Battista. Se diciamo a un drogato o a un etilista di smettere con queste sostanze, continueranno nel loro stile di vita, perché ci sono forze che vanno oltre la nostra volontà.

Chi di noi non ha pensato: - Perché Dio non manda un fulmine qui, un terremoto là, così si risolvono le situazioni? Perché i cattivi vanno avanti e Dio non li fa morire? - Non si può.

Elia è colui che, per aggiustare la religione ebraica, ha ucciso tutti i sacerdoti di Baal, che poi non è vero, perché erano 450 e lo avrebbero soppresso. La Bibbia parla di questa violenza, ma solo l'Amore, la non violenza salvano.

Quando noi crediamo in Gesù e nelle varie profezie di Nostradamus, dei Maya, dei vari Papi, facciamo di Gesù **un profeta**.

Gesù è il Signore: il suo Vangelo, il suo messaggio vanno oltre tutto il resto.

Ma voi chi dite che io sia

Gesù chiede: *Ma voi chi dite che io sia?*

Qui, ciascuno di noi viene chiamato a rispondere. Pietro prende la parola e sbaglia, perché risponde: *Tu sei il Cristo.*



Cristo è preceduto dall'articolo "il" e fa riferimento a un Cristo, che noi conosciamo e aspettiamo, il Messia, il Liberatore.

A questo punto, Gesù raccomanda di non parlare di Lui a nessuno, perché con le loro idee sbagliate i discepoli contagiano gli altri. È meglio che i discepoli stiano zitti. Questo è il silenzio che Gesù impone, perché Pietro sbaglia.

Per far capire il suo tipo di messianismo, il suo tipo di essere il Cristo, Gesù insegna ai discepoli che a Gerusalemme sarà rifiutato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi. Verrà ucciso, per risorgere dopo tre giorni. Interviene di nuovo Pietro, per dire a Gesù

che questo non gli sarebbe successo mai.

Gesù rimprovera Pietro, come Satana, *perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.*

A volte, pensiamo che gli indemoniati siano coloro che urlano. Dobbiamo porre attenzione, perché essere indemoniati significa pensare, secondo il mondo. Una Chiesa, che segue le idee del mondo, è una Chiesa indemoniata. Noi dobbiamo seguire quello che ha detto Gesù, il suo Vangelo, il suo messaggio. Questa è la conversione, alla quale dobbiamo pervenire: non pensare più, secondo le dinamiche del mondo, ma pensare secondo il Vangelo.

1 Corinzi 2, 16: *Noi ora abbiamo il pensiero di Cristo.* La vera conversione è pensare, come pensava Gesù.

Il rifiuto

Voler bene alle persone non significa risparmiare loro le sofferenze, perché alcune sono necessarie: quelle di cui parla Gesù, cioè il rifiuto. Mi viene in mente **Galileo**, che ha ritirato le sue tesi, per non farsi uccidere, mentre **Giordano Bruno** ha difeso le sue idee ed è stato arso vivo.

Gesù poteva continuare a scappare e compiere il bene, ma arriva un momento, durante il quale il conflitto va affrontato.

Ieri, era l'anniversario della morte di Padre Pino Puglisi, che è stato



riconosciuto dal Papa per la causa di beatificazione, come martire. Questo prete lavorava a Brancaccio, zona periferica di Palermo ad alta densità mafiosa.

Che cosa faceva di tanto straordinario?

Predicava il Vangelo ai ragazzi, tanto che questi giovani, invece di rubare o di adoperarsi come manovalanza alla mafia, seguivano Padre Puglisi.

Per questo, Padre Puglisi è stato minacciato: doveva smettere di predicare il Vangelo, di "pervertire" i ragazzi.

Questo prete poteva scegliere: continuare a predicare o trasferirsi in un'altra zona di Palermo. Ha continuato nella predicazione, lì, dove era, e l'hanno ucciso. Ha accettato la morte, come martire.

Affrontare tre categorie

Dobbiamo affrontare il conflitto con queste tre categorie, che non accettano un Gesù vivo: gli anziani/vecchi, i preti, gli scribi.

Gli anziani/i vecchi sono quelle persone, che hanno messo i loro sogni nel cassetto, sono quelli che dicono di mettere i piedi per terra.

Arriva Gesù, che parla di impossibile, di straordinario, che si possono spostare le montagne... Per i vecchi, questo Uomo è idealista, è da uccidere. I vecchi uccidono Gesù idealista, pieno di sogni, che vive in noi.

I preti della religione hanno sempre Dio sulle labbra, ma non nel cuore. Hanno ridotto Dio a un Dio di morte. Questi sono i preti del Venerdì Santo, i preti della sofferenza, che parlano di Gesù morto. Questi preti cercano di uccidere il Gesù vivo che è in noi. Con loro, prima o poi, dovremo scontrarci.

Gli scribi sono coloro che hanno fatto di Dio una nozione: *Dio è l'essere perfettissimo che abita in cielo, in terra e in ogni luogo.* Sanno tutto di Dio, ma non si muovono. Ricordiamo i maghi che sono andati a Gerusalemme, per chiedere dove era nato il Messia. Gli scribi, pratici delle Scritture, sapevano che era nato a Betlemme. I Maghi vanno a Betlemme, mentre gli scribi non si sono mossi, perché riducono Dio a una nozione.

Scontrandoci con queste tre categorie, moriamo, ma poi

risorgiamo. Moriamo a noi stessi, al rispetto umano, perché non ci interessa più quello che dicono gli altri; il nostro Dio è vivo.



Prendere la Croce

Gesù chiama tutti a raccolta, sia i suoi discepoli, sia la folla e dice: *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, **prenda la sua Croce** e mi segua.*

Tante volte sentiamo dire: - Accetta questa Croce, perché è Dio che ti mette alla prova!-

Gesù per cinque volte parla di Croce: due volte nel Vangelo di Matteo, due in Luca, una in Marco.

Nel Vangelo di Giovanni non si parla di Croce, perché lì Gesù è un Vittorioso. Gesù non usa il termine “accetta”, “accogli”, ma “**prendi**”, nel senso che dobbiamo essere noi a prendere la Croce.

La Croce non è per tutti, è solo per i discepoli di Gesù, è solo per chi crede in Gesù e vuole realizzare il suo Vangelo.

Quando siamo malati e ci dicono: - Questa è la tua Croce.- non è vero.

Nel Nuovo Testamento la parola “Croce” è usata 73 volte, ma mai una volta è abbinata a una sofferenza, che non possiamo evitare.

La Croce non è mai una disgrazia o una malattia, perché Gesù ci dirà sempre che dobbiamo lottare per la guarigione, per vincere.

La Croce è la maledizione. Se seguiamo Gesù, non dobbiamo aspettarci applausi, complimenti, medaglie. Solo Gesù, nel segreto del nostro cuore ci darà quella gioia e quella consapevolezza che siamo sulla strada giusta.



Matteo 5, 11-12: *Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi a causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la ricompensa nei cieli, cioè nella dimensione dello Spirito.*

La Croce è una spinta, per lasciar cadere il rispetto umano, il bisogno di gratificazione. Il Vangelo è per tutti. Ogni volta che vorremo vivere il Vangelo, i primi nemici saranno i componenti della nostra famiglia.

Ringraziamo il Signore per questo messaggio.

Luca 9, 23: *... prenda la sua Croce **ogni giorno** e mi segua.* Questo evangelista è l'uno che sottolinea “**ogni giorno**”.

Tutti noi siamo capaci di compiere un atto di eroismo una volta nella vita, ma deve essere fatto **ogni giorno**, come ogni giorno si risceglie la propria

moglie, il proprio marito, la propria vocazione, Gesù, al di là delle risposte della gente.

Se siamo convinti, dobbiamo andare avanti, perché la nostra condizione è vivere Gesù. Se Gesù è una Persona che ci porta a vivere con potenza la propria vita e andare verso il centro, cambia tutto.

Continuiamo la nostra Celebrazione, cercando di capire, nel segreto del nostro cuore, chi è Gesù per noi e dare la nostra risposta personale.



*-Voi chi dite che io sia?-
- Tu sei il Cristo- disse Pietro a Gesù.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo bellissimo giorno, che abbiamo davanti, per questa settimana, che si apre. A te, la lode e la gloria, per tutte le meraviglie, che compi in noi!

Domenica prossima è la Festa dell'Oratorio. Invochiamo lo Spirito Santo, per arrivare, domenica prossima, uniti dallo Spirito ed iniziare un anno straordinario, come ogni volta, quando siamo con te.

Oggi, Signore, con questa potenza dello Spirito Santo, aiutaci a capire, con il cuore, chi tu sei per ciascuno di noi, perché da questa risposta deriva un cambiamento nella nostra vita. Signore, aiutaci a capire che tu sei il Figlio del Dio vivente, un Dio, che comunica sempre vita. Non possiamo ingabbiare la vita, ma dobbiamo viverla, investirla.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Luca 2, 48-49: *Sua madre gli disse:*

- Figlio, che ci hai combinato? Vedi che tuo padre e io ti abbiamo tanto cercato e siamo stati molto preoccupati per causa tua?-

Gesù rispose: - Perché cercarmi tanto? Non sapete che io devo occuparmi della Parola del Padre mio?-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci riporti alla Parola di quando eri ragazzo e dovevi occuparti

della Parola del Padre tuo. Grazie, Gesù, perché, ancora una volta, riporti i ragazzi all'essenziale. Al di là dei vari aspetti che può avere il Catechismo, l'Oratorio, la Festa, il motivo principale, per il quale noi viviamo queste esperienze è proprio per insegnare ai ragazzi ad occuparsi della Parola del Padre. Come hai fatto tu, Gesù, possono fare anche i ragazzi.

A volte pensiamo che per i ragazzi è troppo difficile, perché è difficile per noi, che non siamo stati abituati ad approfondire la Parola.

Grazie, Gesù, per questa preziosa indicazione per la via del nuovo anno.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.